

Fino al 12

Da giovedì a Madrid conferenza mondiale per il Cile

ROMA — Con una iniziativa di respiro internazionale il movimento per la libertà del Cile ripropone l'attualità e l'urgenza di una battaglia che in questi cinque anni si è depressa in molteplici episodi di denuncia, lotta e resistenza. L'appuntamento è a Madrid dal 9 al 12 novembre per la Conferenza mondiale di solidarietà con il Cile. La convocazione è una lettera aperta alla comunità internazionale che è firmata da Hortensia Allende e Isabel Margarita Letelier vedova del ministro degli esteri cileno assassinato a Washington dagli agenti di Pinochet, dai segretari dei partiti dell'Unità Popolare e tra gli altri, da Rosan Fuentetaja, già presidente della Democrazia cristiana cilena, da artisti e intellettuali come Roberto Sebastian Matta e Miguel Littin, dagli ufficiali dei carabinieri, dell'esercito e dell'aviazione Guillermo Letour, Carlos Pérez Tobar e Sergio Poblete.

Nella lettera è scritto: « Vogliamo dire ancora una volta che nulla è cambiato rispetto ai prigionieri scomparsi, per la vita e la libertà dei quali è necessario che si moltiplichino le imponenti richieste della comunità internazionale affinché la Giustizia militare sia costretta a rispondere di fronte al segretario generale delle Nazioni Unite... Dai fatti ultimi venuti alla luce, secondo quanto reso noto dalle inchieste svolte dalla giustizia degli Stati Uniti, emerge la responsabilità di Pinochet e dell'ex capo della sua polizia segreta, generale Contreras, nell'uccisione di Orlando Letelier ». Ricordata l'ultima risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU che ha condannato il regime cileno con il voto di 99 paesi, la lettera afferma: « Riteniamo sia il caso in questo preciso momento di chiedere alla comunità internazionale nuove iniziative di appoggio al nostro popolo. E' necessario e urgente che i rappresentanti di governi, parlamenti, Chiese, sindacati, organizzazioni giovanili e femminili, artisti e intellettuali, democratici di tutti i continenti si riuniscano in una Conferenza mondiale di solidarietà con il Cile che è sia ampia espressione di tutte le forze e correnti di pensiero che fino a questo momento hanno dato il loro appoggio alla lotta del nostro popolo ».

Molte altre seguiranno, ma già ora è vastissimo il campo delle adesioni. Prime fra tutte quelle della Spagna uscita dalla lunga oppressione di un regime simile a quello che opprime i cileni. Scegliamo, coesistenti nei limiti dello spazio: Rafael Alberti, Fernando Alvarez Miranda, presidente della Camera dei deputati, Luis Buñuel, Marcelino Ganchago segretario delle commissioni operaie, Nicolás Redondo segretario dell'UCT, Carrillo e Gonzalez segretari del PC e PS spagnolo, Guillermo Medina, della direzione dell'UDC (il partito di Suarez), Alberto Iniesta vescovo ausiliario di Madrid, Javier Oses vescovo ausiliario di Cuenca. Dalla Svezia: l'ex primo ministro Olof Palme. Dal Belgio: il sindacalista FGTE e la Centrale cristiana, i partiti socialista e comunista. Dalla Finlandia: il primo ministro Kalevi Sorsa, presidente del partito socialdemocratico, Mirko Jmmonen segretario del partito di Centro, i sindacati. Dalla Francia: Georges Marchais segretario del PCF, il partito socialista, la CGT e CFDT. Dalla Grecia: Statis Panagulis, deputato del PASOK, Melina Mercouri, Mikis Theodorakis. Dagli Stati Uniti: i senatori Edward Kennedy e James Abourezk, i deputati Tom Harkin, Roberto Garcia, Peter Stark, Roberto Drinan, George Miller, John Conyers, il premio Nobel Linus Pauling, John Fitzpatrick vescovo del Texas, Coneman Young sindaco di Detroit. Dalla Colombia: Edmundo Lopez Gomez presidente del Senato, Gabriel Garcia Marquez. Dal Messico: Carlos Sanchez Perez presidente del Partito rivoluzionario istituzionale (al governo).

L'Italia rinnova anche in questa occasione il vasto schieramento di solidarietà che gli è stato tradizionale in questi anni: Zaccagnini, Berlinguer, Craxi, i partiti socialdemocratico, repubblicano, liberale, il sindaco di Roma, la Federazione sindacale unitaria, registi e attori: Maselli, Bertolucci, i fratelli Taviani, Antonioni, Scala, Fellini, Gassman, Mattioli, Volonté.

Aperto il dibattito sulla relazione di Brandt a Vancouver

L'Internazionale socialista cerca una strategia a livello mondiale

Il leader tedesco è stato confermato presidente - Ammessi tre nuovi partiti: quelli di Barbados, di El Salvador e della Turchia - Interventi di Bettino Craxi e Pietro Longo

VANCOUVER — Al XIV Congresso dell'Internazionale socialista in corso a Vancouver, in Canada, è intervenuto ieri il segretario generale del PSI, Bettino Craxi. Nel suo discorso si è colta una indiretta polemica con Willy Brandt, che venerdì, nella seduta d'apertura, aveva criticato la politica dei « diritti umani » praticata dall'amministrazione Carter nei confronti dell'URSS, definendola « non vantaggiosa provocazione » e sottolineando che principio essenziale della distensione deve essere « il rispetto dei diritti sovrani e la rinuncia all'intervento negli affari interni delle altre nazioni ».

Secondo Craxi, « in un'epoca di trasformazioni radicali, di rivoluzioni e contro rivoluzioni, la necessità di difendere i diritti dell'uomo latitante sono violati, contesi o limitati si è fatta più urgente ».

Per quanto riguarda l'unificazione europea, il segretario del PSI ha eluso nella loro concretezza i « nodi » politici ed economico-sociali oggi sul tappeto e la cui soluzione è essenziale per un avvio positivo del processo unitario, limitandosi ad alcune indicazioni di carattere generale (e generico): « L'unificazione europea — ha detto — comporta, in effetti ed in prospettiva, la creazione di un vero potere politico democratico e federale e la definizione di un piano di sviluppo, che dovrà affrontare i grandi problemi comuni (e cioè la politica economica esterna verso le altre zone mondiali, il controllo delle imprese multinazionali, gli impegni di carattere ecologico legati alla crescita, i grandi equilibri regionali, la ricerca e le innovazioni nei settori di punta della tecnica e della cultura) », al fine di « offrire uno sbocco alla crisi contemporanea sulla base di un'analisi continuamente revisionata della realtà e di una verifica costante dei caratteri propri del socialismo alla luce di una esperienza storica più che secolare, al centro della quale è la valutazione dei caratteri discriminatori, ormai storicamente consolidati, fra il socialismo ed il comunismo nelle forme che quest'ultimo ha assunto ovunque i Partiti comunisti sono al potere ».

Craxi ha concluso affermando che il miglioramento delle condizioni economiche dell'Occidente « potrà favorire un processo di liberalizzazione anche della società sovietica e dei paesi dell'Europa orientale »: sarebbe tuttavia « pericoloso » attendersi « evoluzioni drastiche dell'uno o dell'altro sistema », che potrebbero attivare « meccanismi tali da provocare il crollo di ogni civiltà umana ».

E' intervenuto anche il segretario del PSDI, Pietro Longo, il quale, affrontando fra l'altro il tema dei rapporti del suo partito con il PSI, ha affermato che non si tratta oggi « di percorrere la strada, già sperimentata e fallita, dell'unificazione: bensì di valorizzare, nell'autonomia politica e nelle peculiarità specifiche del PSDI e del PSI, tutte le possibili intese su una comune strategia politica ».

Con il congresso di Vancouver, l'Internazionale socialista tenta una prima sistemazione dell'impegno a livello mondiale che ha caratterizzato la sua azione negli ultimi anni. Il tono del congresso lo ha dato senza dubbio Willy Brandt, rieletto presidente, con un discorso ricco di spunti nel quale ha appunto sottolineato come « il nostro compito è ambizioso. Si tratta infatti per la prima volta di elaborare un'interpretazione su scala mondiale del socialismo democratico: estensione geografica dell'influenza dell'Internazionale socialista dunque e potenziamento politico e teorico. Le ambiziose premesse poste da Brandt saranno comunque ora sottoposte ad un dibattito che dovrebbe durare tre giorni e al quale porteranno il loro contributo anche forze di orientamento socialista dell'Africa, dell'America latina, del Terzo mondo in generale che numerose stanno entrando a titolo pieno o come osservatori nella Internazionale socialista. Anche in questo congresso è stato deciso un nuovo allargamento che comprende il Partito laburista delle Barbados, il Movimento nazionale rivoluzionario di El Salvador, il Partito laburista USA e il Partito repubblicano del popolo turco e la decisione non è stata presa senza contraddizioni. Il segretario generale del Partito socialista cipriota (EDEK) Vassos Lysarides, che ha lo statuto di osserva-

tore, ha duramente criticato la decisione dichiarando che le truppe inviate a Cipro dal primo ministro turco Bulent Ecevit, leader del Partito repubblicano del popolo, si sono rese responsabili di assassinii e di violenze carnali. Un altro momento significativo della impostazione che Willy Brandt ha voluto dare a questo congresso è quello relativo ai rapporti con le altre grandi correnti politiche e ideali della nostra epoca, soprattutto in Europa, sottolineando la necessità di evitare posizioni dogmatiche e chiusure ideologiche.

Egli si è posto quindi il problema di « quali effetti avranno su di noi » gli « sviluppi che si stanno registrando in alcuni dei grandi partiti che continuano a credere — ha detto — a essere comunisti », e quale dovrà essere la « nostra reazione all'emergere, in alcuni paesi, di tendenze pro-socialiste in certi settori dei partiti democratici ».

Dopo l'incidente di confine cino-vietnamita

Forte tensione fra Cina Cambogia e Vietnam

TOKIO — Non accenna a diminuire, ed anzi sembra accrescersi ogni giorno di più, il clima di tensione fra Cina e Cambogia da un lato e Vietnam dall'altro, particolarmente dopo il grave incidente di frontiera cino-vietnamita dei giorni scorsi. Ieri mattina l'agenzia Nuova Cina ha dato in poche righe, senza alcun commento, la notizia della firma di un trattato di amicizia e cooperazione fra URSS e Vietnam, che prevede fra l'altro reciproco aiuto in caso di aggressione contro uno dei due Paesi; contemporaneamente però la stessa agenzia ha accusato Hanoi di « preparare un'altra aggressione su vasta scala contro la Cambogia » e di « in-

tensificare le attività sovversive » nel Paese confinante ed ha contemporaneamente accusato l'URSS di « appoggiare il Vietnam nella sua aggressione, inviandovi grossi quantitativi di armi e materiale bellico e un gran numero di personale militare ». Sempre ieri, il dipartimento per l'informazione di Pechino ha contestato la versione vietnamita dell'incidente di confine fra i due Paesi, definendola « pura calunnia ». Secondo Pechino, non sono stati i cinesi a violare la frontiera del Vietnam, ma è avvenuto esattamente il contrario: il personale vietnamita, ha aperto il fuoco e ha ferito e ucciso un certo numero di cinesi.

Con un annuncio davanti al parlamento

Sadat rifiuta di ricevere gli inviati del vertice arabo

La delegazione inviata dalla conferenza di Baghdad rappresentava l'ultimo tentativo di ricucire la solidarietà tra Egitto e gli altri paesi arabi - La reazione dell'OLP

Dal nostro inviato

BAGHDAD — L'estremo tentativo compiuto dal vertice dei paesi arabi a Baghdad per convincere il presidente egiziano Sadat a « rientrare nei ranghi della solidarietà araba » è fallito. Il clamoroso rifiuto del rais egiziano di ricevere una delegazione giunta ieri inaspettatamente al Cairo da Baghdad sembra destinato a provocare una « svolta » nei lavori del vertice. Era stata l'Arabia Saudita, nel tentativo di evitare una rottura completa con Sadat, a proporre l'invio di una delegazione in Egitto per tentare una « ricucitura », almeno formale, del fronte arabo. L'annuncio del « gran rifiuto » è stato dato personalmente da Sadat di fronte al Parlamento egiziano nel momento stesso in cui i quattro emissari del vertice giungevano con un aereo speciale sull'aeroporto del Cairo. « Né io né alcun altro esponente egiziano — ha detto Sadat — li an-

drà a ricevere ». I quattro delegati del vertice — il primo ministro libanese El Hoss, il ministro delle informazioni siriano Iskar'er, il ministro degli esteri degli Emirati Arabi Uniti Al Saoudi e il dirigente del partito BAAS irakeno Tarik Aziz — erano fattori di un messaggio del presidente irakeno Al Bakr, a nome di tutti i capi di Stato e di governo arabi riuniti a Baghdad. La prima reazione al rifiuto egiziano è venuta ieri sera dalla delegazione palestinese al vertice. Giunto improvvisamente nella sala stampa della conferenza, a tarda sera, il portavoce del comitato esecutivo dell'OLP, Yasser Abdel Rabbo, ha affermato che il gesto di Sadat « mette fine alle illusioni ancora nutrite da alcuni paesi in questo vertice sulle vere intenzioni del presidente Sadat ». Lo « scisma » compiuto, Sadat — ha detto il portavoce palestinese — non intende rinunciare alla sua « alleanza con Israele e con

gli USA » per rientrare nella solidarietà araba. Si impongono quindi — ha detto Rabbo — misure più decise contro il regime di Sadat e in particolare lo spostamento del sede della Lega Araba dal Cairo ad altra capitale. Le conclusioni del vertice sono attese per oggi. Ci si attende una risoluzione di condanna degli accordi di Camp David e delle trattative israelo-egiziane e la decisione di rafforzare, economicamente e militarmente, il fronte siriano e giordano. Nella riunione di ieri della conferenza al vertice sono intervenuti Arafat e re Hussein di Giordania. Essi hanno confermato il riavvicinamento, a otto anni dal « settembre nero », tra l'OLP e il regno di Giordania. Secondo gli osservatori, i lavori del Comitato congiunto palestino-giordano apriranno la strada al ritorno dell'OLP in Giordania e ad un possibile fronte comune giordano-palestinese contro l'applicazione degli accordi di

Camp David in Cisgiordania. Un altro risultato del vertice, dopo il riavvicinamento tra la Siria e l'Iraq, sarà anche quello tra OLP e Iraq. Dopo le violente polemiche dei mesi scorsi, ha richiamato l'attenzione degli osservatori l'incontro tra il « numero 2 » iracheno, Saddam Hussein, e il consigliere politico di Arafat, Khaled Hassan. L'incontro, è stato annunciato, ha deciso la costituzione di un comitato congiunto irakeno-palestinese. Giorgio Migliardi

L'Italia condannata all'ONU per il Sudafrica

NEW YORK — La Commissione delle Nazioni Unite per la decolonizzazione ha approvato una risoluzione di condanna per gli Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, RFT, Israele, Giappone, Belgio e Italia per i legami economici con il Sud Africa.

Spesso l'etichetta copre il prodotto parlandone bene.

L'etichetta dei prodotti Coop informa il consumatore.



L'etichetta dei prodotti Coop è un'etichetta che informa. Non è una novità di poco conto, se si pensa che le informazioni fornite vanno al di là di quanto prescrive la legge e anche di quanto si fa in Paesi più avanzati del nostro nella difesa dei consumatori. Le etichette dei prodotti Coop indicano tutti i contenuti e le sostanze impiegate, il peso — bene in evidenza, le modalità d'uso, di conservazione e — questa è una importante novità — le caratteristiche nutrizionali. La conoscenza delle caratteristiche nutrizionali dei prodotti permette ai consumatori di compiere scelte adeguate alle loro effettive necessità. Col marchio Coop si trovano tutti i prodotti base per la spesa delle famiglie:



la pasta, il riso, la farina, l'olio, le conserve vegetali, la carne, il pesce in scatola, il latte, i formaggi, lo yogurt, le fette biscottate ecc., oltre ai principali prodotti per la casa, come i detersivi per lavatrici e per stoviglie. I prodotti Coop non sono stati creati oggi. La nuova linea dei prodotti Coop è frutto di una lunga esperienza positiva e di un confronto costante con i consumatori. Oggi i prodotti Coop sono migliori per qualità e per le informazioni che forniscono e, come sempre, sono convenienti nel prezzo. In questo modo la Coop intende estendere il dialogo con i consumatori (per suggerimenti ed ulteriori informazioni sul prodotto tutti possono rivolgersi, come è scritto sulle etichette, alla Coop Italia - Via della Beverara, 6 Bologna). L'interesse dei consumatori è l'interesse della Coop.

Table listing various Coop products and their prices, including items like Fette biscottate, Pasta di semola, Farina bianca, Riso, Dadi, Olive snocciolate, Crema alle nocciole, Budino, Caffè, Decaffeinato, Camomilla, Grappa, Brandy, Olio di semi di mais, Pesche sciropate, Fagioli Cannellini, Piselli fini, Pomodori pelati, Confettura, Sardine, Olio di semi di girasole, Carciofi, Maionese, Burro, Yogurt Coop alla frutta, Pizza Coop, Detersivo lavatrice, Detersivo stoviglie, Candeggina, Saponetta bagno, Shampoo alle proteine, Lacca per capelli, Pannolino Ely baby, Assorbenti adesivi.

I prodotti Coop sono solo nei negozi Coop.